



Un posto di blocco dei carabinieri

(A PAGINA 5)

Battaglia con i banditi in Sardegna: uno ucciso

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Grande comizio unitario a Roma per celebrare la Resistenza

Parri, Amendola, Schiavetti, Albani e Trombadori hanno celebrato il 25 Aprile parlando a migliaia di giovani e lavoratori in piazza Esedra

Il voto in Val d'Aosta

I PROPAGANDISTI del governo stanno davvero compiendo sforzi sovrumani nel tentativo di presentare i risultati delle elezioni valdostane come un segno di tendenze nazionali, un « test » buono per i pronostici del diciannovesimo maggio. Ma a chi ha un minimo di conoscenza di quella piccola regione autonoma, quel risultato (certo non positivo per noi e per lo schieramento di sinistra in Valle) appare chiaramente come il prodotto di una particolare, complessa, tormentata vicenda locale.

L'attacco forsennato condotto dalla DC all'istituto regionale, prima con l'aperto sabotaggio del governo centrale all'azione della giunta autonomista, poi con un colpo di forza e le illegalità che due anni fa permisero di strappare il potere locale e infine con una politica clientelare, di corruzione, di concessioni marginali, non solo ha portato a limiti estremi di tensione la lotta politica in Valle, ma ha determinato margini di sfiducia nella lotta per l'affermazione dell'autonomia regionale ed elementi di confusione e di sbandamento.

In questo clima locale la DC ha avuto agio di nascondere le proprie colpe nazionali, le responsabilità del governo centrale. La crisi profonda che scuote in Italia il centro-sinistra, le inquietudini e le incrinature che sono così evidenti nei partiti della maggioranza in tutto il paese, soltanto marginalmente hanno potuto trovare un riflesso in una Valle dove, tra l'altro, gli elementi locali hanno sempre avuto, per antiche ragioni, un peso rilevantisimo.

PERCHÉ i grandi temi del rinnovamento nazionale, le impetuose lotte che scuotono il paese, i profondi processi unitari che maturano nelle battaglie per la pace, per la democrazia, per le riforme, per nuovi diritti e nuove condizioni di vita dei lavoratori italiani, così come i collegamenti tra questi obiettivi generali e la lotta per difendere l'autonomia della Valle e farle assolvere un ruolo nuovo, hanno avuto difficoltà ad affermarsi e ad essere posti in evidenza. La DC che ha usato il « sopruso » per conquistare la Regione e per prepararsi in tal modo le elezioni (a bella posta fissate dal governo in un momento in cui presumeva di poter sfruttare una situazione locale di relativa incertezza) non è però riuscita a trarre da questa sua politica di prepotenza il vantaggio di partito che sperava. Anche l'uso più sfacciato dei mezzi pubblici per la propria campagna elettorale non le ha permesso di fare i passi avanti che si aspettava. Ha invece portato qualche frutto (ma in definitiva si tratta di un paio di migliaia di voti) ad altri, al PSU soprattutto: ha alimentato l'opinione che qualche piccola concessione elargita da Roma alla vigilia delle elezioni possa sostituire una indispensabile lotta unitaria per la realizzazione dell'autonomia della Regione; un'autonomia che noi comunisti non intendiamo né come etichetta formalmente nuova delle vecchie strutture accentrare e prefettizie, né come leva di una contrapposizione con lo Stato, ma come strumento di partecipazione popolare alle decisioni della vita pubblica nelle regioni e nel paese, teso a quella riforma democratica dello Stato che è uno dei capisaldi della Costituzione e della Repubblica.

IL GOVERNO, LA TV e i giornali del centro-sinistra possono darsi da fare quanto vogliono per abusare di questo risultato, per dilatarne i significati, per adoperarlo come arma di pressione psicologica sull'elettorato italiano. Ma la verità è che cercano di coprirsi con un fazzoletto. La crisi profonda del centro-sinistra e i grandi movimenti unitari di lotta dei lavoratori italiani che anche a pochi chilometri appena dalla Valle, alla FIAT, alla Way-Assauti, nelle fabbriche del Piemonte (solo per citare alcuni esempi) danno prove tanto eloquenti, restano le caratteristiche decisive della realtà del paese, e questa realtà non è possibile nascondere dietro un risultato elettorale che per la modestia delle sue dimensioni e le particolarità locali dalle quali è scaturito non è proprio per nulla significativo di tendenze generali.

La fiducia che il diciannovesimo maggio è una grande occasione per cambiare e che la possibilità di cambiare esiste, rimane ben salda nell'animo nostro e di grandi masse di operai, di contadini, di intellettuali, di giovani italiani. E' una fiducia che noi siamo certi può essere ritrovata anche da quei lavoratori valdostani che domenica scorsa hanno avuto un momento di incertezza. Li aiuteremo con quello spirito fraterno e quella volontà unitaria che ci sono propri. Il voto della Valle d'Aosta ben lungi da diminuire la fiducia e l'entusiasmo con cui in Italia si lotta e si lavora, può dunque solo esortare a lottare e a lavorare di più, ad affrontare con slancio ancora più grande l'appuntamento del diciannovesimo maggio.

Ugo Pecchioli

Dopo il grave e provocatorio irrigidimento dei Marzotto

VALDAGNO: RIPRENDE LA LOTTA

Il Consiglio comunale unanime chiede la scarcerazione dei quarantuno arrestati e minaccia le dimissioni se non verranno ritirate le forze di polizia - Tensione fra i lavoratori

Dal nostro inviato

VALDAGNO, 23

La lotta riprende ai lanifici Marzotto. La lezione non è servita. Il padrone si è rinserrato nella sua cieca intransigenza e le trattative con i sindacati sono state rotte. Al Consiglio comunale di Valdagno è crollata nella vergogna la grottesca montatura sollevata dalla stampa padronale e governativa sugli incidenti di venerdì scorso ad opera di « estremisti esterni ». Questa è la sintesi degli avvenimenti a Valdagno, seguiti, come già nei giorni scorsi dalla mobilitazione delle masse popolari valdognesi, da una carica di combattività di cui soltanto Marzotto sembra non volersi rendere conto. I sindacati provinciali della CGIL, CISL, e UIL, ieri sera alle 22, si sono riuniti con i dirigenti della società e i suoi sentiti porre dal consigliere delegato, Gianino Marzotto, tutta una serie di inaccettabili pregiudiziali: la condanna da parte del sindacato per quanto è avvenuto venerdì scorso, il riconoscimento delle « benemerite » marzottiane per il fatto che la disoccupazione valdognese sarebbe contenuta entro limiti sopportabili, l'affermazione che la stessa « concezione dell'industria di Stato » (leggi Lanerossi) e la mancata approvazione della legge tessile mette Marzotto nella « stato di necessità » di ridurre i costi attraverso i « licenziamenti tecnologici » ed il superfruttamento.



MILIONI DI CITTADINI DEGLI U.S.A. SOFFRONO LA FAME

Lo afferma la relazione di una commissione di inchiesta che ha visitato venti Stati americani individuando 256 distretti in cui fino alla metà della popolazione è sottoutilizzata (A PAG. 12)

Nei giorni scorsi la rottura appariva inevitabile: ad essa si è giunti dopo cinque ore di discussione, alle tre del mattino. Nella stessa mattinata odierna i sindacati CGIL, CISL, e UIL tornavano a riunirsi a Vicenza e si sono decisi di riprendere la lotta, proseguendo il comunicato e verranno date tempestive comunicazioni ai lavoratori. Inoltre « i sindacati, considerato quanto accaduto durante lo sciopero di venerdì scorso, si augurano che nel corso del futuro sciopero il comportamento delle forze dell'ordine non dia adito, ancora una volta, ad incrementi incidenti, in modo che la vertenza rimanga su un piano chiaro e sereno di sindacato ». Sempre il comunicato unitario CGIL, CISL, e UIL aggiunge che « i sindacati, nel prendere atto con soddisfazione delle decisioni prese all'unanimità al Consiglio comunale di Valdagno » sul complesso della vertenza ed in particolare per quanto riguarda i lavoratori arrestati, « insistono per l'immediato rilascio degli stessi » ed hanno deciso di costituire un collegio unico di difesa e altre iniziative.

Le decisioni del Consiglio comunale si richiamano le organizzazioni sindacali sono state adottate ieri sera, a tarda ora al termine di una riunione memorabile per la partecipazione della popolazione valdognese, per lo spirito che l'ha animata, per le conclusioni cui è pervenuta. Se vi avessero assistito gli invitati del comitato di stampa nazionali i quali hanno descritto i valdognesi come una popolazione fiacca e rassegnata, in mezzo alla quale sarebbero infiltrati venerdì scorso, dei « professionisti del disordine », avrebbero potuto misurare l'errore clamoroso che corre fra la realtà e le cose che hanno scritto. Raramente ci è stato dato di registrare tanta passione politica e civile, tanta

Mario Pessi

(Segue in ultima pagina)



Roma democratica e antifascista ha celebrato ieri il 25 Aprile con un grandioso comizio unitario. Migliaia di lavoratori, giovani e donne, sono giunti in piazza Esedra, gremita di bandiere rosse e simboli del Partito — dai cantieri, dalle fabbriche, da tutti i quartieri popolari della città e dalle borgate per ascoltare le parole di Parri, Schiavetti, Albani, Trombadori e Amendola. Al termine del comizio, poco dopo le 20, decine di carovane con i simboli e le bandiere del Partito hanno attraversato la città concludendo la più forte manifestazione che la capitale ha visto fino ad oggi nel corso della campagna elettorale per il voto del 19 maggio (a pag. 6 la cronaca della manifestazione).

Dichiarazioni ai giornalisti durante la sosta a Orly

U Thant ottimista: l'incontro potrebbe aversi « in settimana »

Il segretario dell'ONU indica come sedi quattro città, tra le quali Parigi — Voci di un accordo, circolate con insistenza a Wall Street, smentite nettamente dal Dipartimento di Stato

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23.

Gli incontri preliminari tra Stati Uniti e Repubblica democratica vietnamita potrebbero cominciare molto presto, forse questa settimana: lo ha dichiarato il Segretario generale dell'ONU nel corso di un breve scalo a Parigi. U Thant ha in-

dicato Parigi, Phnom Penh, Varsavia o Ginevra come sedi possibili. La breve dichiarazione di U Thant è venuta a ridare speranza nel momento in cui anche i più ottimisti cominciavano a dubitare della possibilità di vedere a breve scadenza l'inizio dei pre-negoziati americano-vietnamiti. Questo per due ragioni:

prima di tutto perché U Thant ha sempre evitato, sin qui, di fare pronostici non fondati: in secondo luogo perché è stato lo stesso segretario generale dell'ONU a sollecitare questo breve incontro coi giornalisti.

Come si ricorderà, stando a Parigi sabato scorso sulla via di Teheran, U Thant aveva trascorso una notte all'hotel Hilton di Orly, ma invano i rappresentanti della stampa avevano atteso di vedere l'automobile riservata al Segretario generale dell'ONU uscire dal perimetro dell'aeroporto per recarsi in rue Laverrière, dove ha sede la delegazione generale del Vietnam del Nord.

Oggi, U Thant, facendo tappa nuovamente a Orly sulla via di ritorno, ha dichiarato: « Ho partecipato a titolo personale ai negoziati tra le due parti destinate a dare una soluzione al problema degli incontri preliminari tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ora spetta soprattutto a Washington e ad Hanoi di risolvere questo problema ».

A chi gli chiedeva se sia ottimista sulla possibilità di vedere realizzarsi questo incontro, nonostante la difficoltà apparsa sulla scelta del luogo del pre-negoziato, U Thant ha risposto: « In questo momento è ben esatto ottimista. Non voglio anticipare nulla ma spero che gli incontri preliminari possano cominciare ben presto, probabilmente questa stessa settimana ».

Poiché U Thant non aveva più incontrato rappresentanti vietnamiti nei due scali parigini, si è cercato di sapere da dove il segretario generale dell'ONU trasse queste speranze, questi elementi nuovi gli permettessero di esprimersi con una certa precisione. Ovviamente U Thant ha detto di non poter fornire nessuna precisazione.

All'ultima domanda: « Parigi può essere scelta come sede dell'incontro preliminare? » U Thant ha detto che almeno quattro città potrebbero ospitare l'incontro: la capitale francese, quella della Cambogia, quella della Polonia e la città svizzera. Ricerchiamo che, delle quattro capitali indicate da U Thant, due

(Phnom Penh e Varsavia) sono già state respinte dagli americani e una (Ginevra) da Hanoi. Parigi, almeno sulla carta, sembrerebbe quindi avere le maggiori probabilità di successo non essendo ancora stata oggetto di contrattazioni.

Il segretario generale dell'ONU ha ripreso l'aereo alle 16.40 alla volta di New York.

Augusto Pancaldi

WASHINGTON, 23.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che gli Stati Uniti condividono le speranze di U Thant per un pronto inizio dei contatti di pace preliminari. Egli ha tuttavia aggiunto: « Non posso promettere nulla ». Il portavoce ha ripetuto che Hanoi non ha dato « alcuna risposta formale » agli ultimi gesti ostruzionistici degli Stati Uniti.

Poco prima che U Thant rilasciasse a Parigi le sue dichiarazioni il portavoce aveva smentito in modo deciso voci circolate a Wall Street secondo le quali un accordo sarebbe stato (Segue in ultima pagina)

Domani, 25 aprile e mercoledì 1° maggio due eccezionali diffusioni dell'Unità

Domani, 25 aprile, anniversario della Liberazione, e mercoledì 1. Maggio saranno effettuate la seconda e la terza delle quattro eccezionali diffusionsi dell'Unità per la campagna elettorale. La diffusione del 25 aprile, in base alle previsioni già pervenute, già vede assicurato un grande successo mentre feriva la preparazione di quella del 1. Maggio. Sottolineo della Sicilia e della Puglia sono arrivate richieste per oltre 60.000 copie per l'anniversario della Festa del Lavoro.

Sfacciata propaganda della TV per il centro sinistra

«Tribuna elettorale» segreta

La Direzione del PCI si riunisce oggi per discutere le indisponibili iniziative da adottare nei confronti della Radio televisione — e quindi dei suoi ispiratori del governo di centro-sinistra — al fine di contrastare efficacemente il sempre più vistoso ricorso a forme di pressione antidemocratica e illegale della pubblica opinione. L'aggravarsi degli interventi censori, la deformazione, la parzialità propagandistica sono — sempre più chiaramente — un attentato alle libertà garantite dalla Costituzione. In questo quadro si pone — e ne discuterà oggi la Direzione del PCI — anche

il problema del pagamento del canone: un canone, com'è noto, che non è una tassa deliberata dal Parlamento; per il quale molte sentenze della Magistratura hanno stabilito la non obbligatorietà; e che può dunque diventare oggi un'arma pratica ed efficace nelle mani dei difensori della

libertà dell'informazione. Le iniziative in corso a viale Mazzini — sede centrale della RAI-TV — sono del resto assai indicative del progressivo peggioramento dei rapporti fra l'ente televisivo (che

d. n. (Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)